



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

## FLORE

# Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Alla ricerca di modelli politici. Latinoamericani e Vecchio Mondo nel XIX secolo**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Alla ricerca di modelli politici. Latinoamericani e Vecchio Mondo nel XIX secolo / Rosa maria Delli Quadri. - In: VIAGGIATORI. - ISSN 2532-7364. - STAMPA. - 1/2017:(2017), pp. 364-393.

*Availability:*

This version is available at: 2158/1194168 since: 2020-05-21T15:55:53Z

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

## VARIA

### ARTICOLI

#### *Alla ricerca di modelli politici. Latinoamericani e Vecchio Mondo nel XIX secolo*

di Rosa Maria DELLI QUADRI\*

DOI 10.26337/2532-7623/DELLIQUADRI

Riassunto: Il paper intende analizzare e provare a comprendere il difficile rapporto America Latina/Europa attraverso lo studio di fonti odepatiche dei latinoamericani che, nel corso dell'Ottocento, hanno affrontato i loro peripli europei definendo, dopo l'emancipazione della Spagna, uno spazio simbolico che li ha posti di fronte alle nozioni di Vecchio e Nuovo Mondo, di Oriente e Occidente, ribaltandone, spesso e in modo suggestivo, la prospettiva.

Abstract: The paper aims to analyze and try to understand the difficult Latin America/Europe relationship through the study of travel sources of those Latin Americans who in the course of the nineteenth century have faced their European periples defining, after the emancipation of Spain, a symbolic space that puts them in front of the notions of Old and New World, East and West, overturning, often and in a fascinating way, the perspective.

Keywords: Latin American, Europe, political models

Sommario: Introduzione – Fray Servando Teresa de Mier y Noriega e l'Europa 'Altra' – L' "americanidad" di Andrés Bello a Londra – Tra vizi e virtù. Il Vecchio Mondo di Sarmiento, Mackenna, Samper, Borrero e Soldan – Conclusione – Fonti a stampa – Bibliografia

---

\* Researcher of Modern History and she teaches Modern and Contemporary Mediterranean History at the University of Naples "L'Orientale". She works around the diplomatic and cultural relations between England, America and the Mediterranean, on which she has already published several books.  
[rdelliquadri@unior.it](mailto:rdelliquadri@unior.it).

Saggio ricevuto in data 22 maggio 2017. Versione definitiva ricevuta in data 30 giugno 2017.

## Introduzione

Il rapporto culturale tra l'America Latina e l'Europa e l'impatto che la letteratura di viaggio prodotta dai latinoamericani ha avuto sulla conformazione della rappresentazione americana del mondo europeo sono al centro dell'analisi che segue. In quale modo le *élites* latinoamericane abbiano concepito la loro relazione con il Vecchio Mondo attraverso l'esperienza dei viaggi in Europa, in che senso si siano alleati o avvicinati alle loro radici europee e in quale misura siano arrivati ad abbandonare il modello del Vecchio Continente per costruirne uno nuovo, questa volta americano, resta ancora un campo di indagine aperto e da esplorare<sup>1</sup>. A partire dal processo di emancipazione dalla Spagna e dalla costruzione dei nuovi Stati nazionali il viaggio dei latinoamericani verso l'Europa

---

<sup>1</sup> Sui viaggiatori latinoamericani in Europa si vedano, tra gli altri, E. NÚÑEZ, *Viajeros Hispanoamericanos (Temas Continentales)*, Caracas, Biblioteca Ayacucho, 1990, tomo 140; F. MARTÍNEZ, *El nazionalismo cosmopolita. La referencia europea en la construcción nacional en Colombia. 1845-1900*, Bogotá, Banco de la República, Instituto Francés de Estudios Andinos, 2001; I. E. FEY – K. RACINE (eds.), *Strange Pilgrimages. Exile, Travel, and National Identity in Latin America*, Wilmington, Scholarly Resources (Jaguar books on Latin America, núm. 22), 2000; C. SANHUEZA, *Viajes e identidad. La experiencia de la distancia en la construcción del lo propio*, Santiago de Chile, Patrimonio Cultural, DIBAM, núm. 33, a. IX, 2004, pp. 28-29; J. R. FOMBONA IRIBARREN, *El texto de viajes de la época modernista: viajeros hispanoamericanos y la construcción de Europa*, University Microfilms, 1993; C. ARISTIZÁBAL BARRIOS, *Autodocumentos hispanoamericanos del siglo XIX*, Berlin, Lit Verlag, 2012. Mi sia, inoltre, consentito rinviare al mio *Latinoamericanos in Europa*, in A. DE FRANCESCO, L. MASCILLI MIGLIORINI, R. NOCERA (eds.), *Entre Mediterráneo y Atlántico. Circulaciones, conexiones y miradas, 1756-1867*, Santiago, Chile, Fondo de Cultura Económica, 2014, pp. 421-435, di cui il seguente lavoro rappresenta un approfondimento ulteriore.

subisce un drastico cambiamento. Se si seguono le tracce degli spostamenti nel Vecchio Mondo avvenuti prima dei cambiamenti politici, appare evidente, come ha osservato Carlos Sanhueza, che essi si sviluppano sempre all'interno del quadro comune dell'appartenenza all'Impero spagnolo<sup>2</sup>. Né i figli dei creoli mandati a studiare in Europa e a far parte della corte madrilenza, né, in seguito, i cosiddetti precursori dell'Indipendenza, con i loro resoconti relativi ai *tour* europei, avrebbero prodotto un genere letterario di viaggi o una letteratura sull'Europa. Quei peripli portano alla luce la complessità del processo di riorganizzazione postcoloniale e l'analisi delle memorie elaborate durante il XIX secolo offre il modo di riflettere sulle modalità con cui l'America Latina è andata configurandosi come uno spazio geoculturale attraverso un processo di inserimento nel 'mondo'. In particolare, aiuta a comprendere attraverso quali procedimenti - e a partire da quali vincoli con il tempo storico cui gli autori appartengono -, i singolari viaggiatori latinoamericani definiscono, dopo l'emancipazione dalla Spagna, uno spazio simbolico che li pone di fronte alle nozioni di Vecchio e Nuovo Mondo, di Oriente e Occidente, ribaltandone, spesso e in modo suggestivo, la prospettiva.

Le *élites* illustri del XIX secolo, ha evidenziato Leopoldo Zea, realizzano uno sforzo non indifferente per inserire l'America Latina nel movimento della storia universale<sup>3</sup>. L'America contesta le offese, i pregiudizi e l'ignoranza dell'Europa: gli abitanti creoli rivalutano e riconvalidano la fauna, la flora, il territorio e la storia del Nuovo Mondo, riuscendo a rivendicare, per quest'ultimo, un

---

<sup>2</sup> C. SANHUEZA, *En busca de un lugar en el mundo: viajeros latinoamericanos en la Europa del siglo XIX*, « Estudios Ibero-Americanos. PUCRS », vol. XXXIII, 2 (2007), p. 60.

<sup>3</sup> Cfr. G. CACCIATORE, *Una filosofia per l'America Latina: Leopoldo Zea*, in « Cultura Latinoamericana. Annali », 5 (2003), Pagani (Salerno), Oédipus, 2004, pp. 431-453 e *America Latina e Occidente*, Salerno, Arcoiris edizioni, 2012.

posto tra le culture<sup>4</sup>. La domanda di riconoscimento non si esprime solo con una semplice difesa di un amor proprio macchiato, ma, fin dall'inizio, implica il problema dell'identità e del rapporto dell'americano con le sue razze europee. L'intento dell'inserimento dell'America Latina nella storia universale inizia, così, a essere conflittuale: contraddittorio, tra ciò che si desidera essere e ciò che si rifiuta, ma pieno di speranza, a partire da quanto si intravede e quanto, invece, si lascia alle spalle<sup>5</sup>. La riflessione sulle valutazioni, sulle critiche e sulle opposizioni che i latinoamericani hanno fatto sul mondo moderno europeo meriterebbe di essere ulteriormente condotta, dal momento che lo studio dei loro viaggi in Europa avrebbe evidenziato, fin'ora, piuttosto l'aspetto imitativo di questi peripli senza, però, tener conto del modo in cui l'osservato, per i viaggiatori, avrebbe riformulato, rafforzato o perfino negato ciò che il Vecchio Continente rappresenta per il Nuovo Mondo. Allora, è importante affrontare questi testi in cui si può trovare l'Europa ritratta 'direttamente', perché mostrano una validità legata alla descrizione di realtà effettivamente viste e non descritte stando seduti dietro una scrivania americana o a partire da una fantasia emergente del Nuovo Mondo<sup>6</sup>.

In questa direzione, le pagine che seguono rappresentano solo una prima riflessione su un quadro d'insieme relativo allo studio di viaggiatori del sud del Nuovo Mondo che con i loro peripli

---

<sup>4</sup> A. GERBI, *La Disputa del Nuevo Mundo. Historia de una polémica. 1750-1900*, México, Fondo de Cultura Económica, 1993.

<sup>5</sup> SANHUEZA, *En busca de un lugar*, p. 53. La relazione conflittuale dell'America Latina come parte del mondo occidentale, è stata ben analizzata da Marcello Carmagnani nel suo *L'altro Occidente. L'America Latina dall'invasione europea al nuovo millennio* (Torino, Einaudi, 2003) con l'obiettivo di mostrare ed evidenziare quelle interazioni economiche, sociali, politiche e culturali tra i due mondi che hanno esortato i latinoamericani a fare determinate scelte collettive e a convertirsi in soggetti attivi nel processo di occidentalizzazione. Su questo argomento è degno di interesse anche L. ZEA, *Discursos desde la marginación y la barbarie*, México, Fondo de Cultura Económica, 1992.

<sup>6</sup> SANHUEZA, *En busca de un lugar*, p. 55.

europei e le loro memorie aggiungono un ulteriore tassello alle interpretazioni e alle analisi condotte fin'ora sul complesso rapporto America Latina/Europa. Ulteriore elemento di analisi è rappresentato dalle interazioni avvenute tra i viaggiatori in questione, i tanti altri esuli latinoamericani presenti in Europa durante la prima metà dell'Ottocento e gli stessi esuli europei rifugiati, nello stesso periodo, in città come Parigi, Londra e Madrid, centri da cui continuare la lotta per i propri risorgimenti nazionali<sup>7</sup>.

### **Fray Servando Teresa de Mier y Noriega e l'Europa 'Altra'**

Durante il periodo della formazione nazionale tra il 1810 e i primi anni del XX secolo, le nuove nazioni dell'America Latina modellano le loro identità, elaborano le costituzioni, si impegnano in battaglie amare sul territorio e dibattono questioni di educazione, governo, etnicità e cultura. Si tratta di un lasso temporale unico in cui l'immagine della nazione è pensata da letterati, da *élites* culturali che sono ben educate nel pensiero e nelle lettere europee, ma che in qualità di uomini di stato, giornalisti, poeti e accademici devono confrontare il problema dell'eterogeneità razziale e linguistica del continente con le difficoltà di integrazione della popolazione in un moderno stato-nazione<sup>8</sup>. In questo contesto, molti viaggiatori/scrittori latinoamericani giocano un ruolo principale nella politica dei propri Stati, contribuendo con energia e vitalità

---

<sup>7</sup> A tal proposito, sugli esuli italiani rinvio a M. ISABELLA, *Risorgimento in esilio. L'internazionale liberale e l'età delle rivoluzioni*, Roma-Bari, Edizioni Laterza, 2011; ID., *Risorgimento in Exile. Italian Émigrés and the Liberal International in the Post-Napoleonic Era*, Oxford, Oxford University Press, 2009; A. BISTARELLI, *Gli esuli del Risorgimento*, Bologna, Il Mulino, 2011; V. MELLONE, *Londres, capital del exilio mediterráneo. Un estudio comparado entre la comunidad española y la italiana (1823-1833)*, in *Entre Mediterráneo y Atlántico*, pp. 437-456.

<sup>8</sup> J.R. ADAMS, *Liberators, Patriots, and Leaders of Latin America*, Jefferson, North Carolina, McFarland & Co., 1991.

alla fondazione della nazione e alla formazione culturale. A tal proposito, è impossibile prescindere dalla figura di un uomo che ha affrontato la difficile sfida di essere un pensatore capace di collegare due ere, superando la mentalità coloniale per giocare un ruolo attivo nei movimenti per l'emancipazione. Il patriota messicano Fray Servando Teresa de Mier y Noriega (1763-1827), è, infatti, il personaggio più rilevante e polemico del suo tempo, per la sua audacia, le sue idee innovative, la sua lucidità e il suo umore. Rispettato per i suoi saggi storici e il suo impegno per il repubblicanesimo, dopo aver osato proporre di rivedere la teologia Creola relativa alla Vergine di Guadalupe come un mezzo per rendere più autonomo il pensiero dei suoi compatrioti, viene perseguitato dall'Inquisizione per quasi trent'anni, ma alla fine della sua vita sarà considerato come uno dei padri fondatori del Messico<sup>9</sup>. I suoi *Memoirs* scritti in prigione, costituiscono un documento importante circa le sue avventure da esiliato e da testimone di prima mano dell'Europa di Napoleone<sup>10</sup>.

Diversamente dall'aristocratico scienziato che scrive dei suoi viaggi e dei 'selvaggi' nel Nuovo Mondo, Mier, impegnandosi in un dialogo con Humboldt, De Pauw e Buffon, inverte i termini in cui si è generalmente abituati a pensare alle relazioni tra i paesi centrali e la periferia e gli europei diventano i 'barbari' di cui ritrae costumi e usanze quotidiane. Com'è stato già osservato, le sue memorie invitano il lettore a guardare alla storia capovolgendo la prospettiva: con esse gli europei smettono di leggere l'America inventata dalla loro stessa cultura colonizzatrice, e gli americani di comparare la propria realtà con un modello che credono superiore e iniziano a pensare a sé stessi come realmente sono<sup>11</sup>. Le avventure

---

<sup>9</sup> D.A. CUSATO, *Il caso guadalupano del padre Mier*, in « Nuovi Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Messina », 4 (1986), pp. 345-359.

<sup>10</sup> M. PAYNO, *Vida, aventuras, escreto y viajes del Dr. Servando Teresa De Mier*, México, Imp. Abadiano, 1856.

<sup>11</sup> Su questo argomento cfr. anche J.V. LOMBARDI, *The political ideology of Fray Servando Teresa de Mier*, Cuernavaca, Mexico, Sondeos, núm. 25, 1968.

del frate, di fuga in fuga e di prigione in prigione, pur nella loro stravaganza lasciano l'impressione di un mondo ribaltato, che risulta non dall'esotismo della sua biografia, ma dai suoi divertenti, chiaroveggenti resoconti degli anni trascorsi come fuggiasco in Europa, che sovvertono l'immagine del mondo registrato nella letteratura di viaggio dell'epoca<sup>12</sup>. Gli europei del tempo, il prodotto dell'età dell'Illuminismo, ancora discutevano animatamente sul 'buon selvaggio' del continente americano, dove questo ipotetico 'selvaggio', un Creolo nato nel Nuovo Mondo, presentava, nel suo incontro con l'Impero spagnolo, un ritratto di costumi e morale che era un grido lontano dall'*esprit des nations* civilizzate che l'Impero si era adoperato di imporre nelle sue colonie. L'aspetto sicuramente più interessante delle memorie di Mier è che gli 'Altri', osservati da un punto di vista più o meno antropologico, sono gli europei. Una figura completamente marginale, nata nella Nuova Spagna, un fuggiasco e all'occasione un frate – uno status poco stimato al tempo della Rivoluzione Francese – adotta, in Europa, l'attitudine del viaggiatore con la tendenza dello scienziato dilettante che cerca di spiegare le caratteristiche locali europee ai suoi compatrioti messicani. Le strane creature di cui vengono descritti i riti non sono aborigeni, ma francesi, con i loro ventriloqui, zincatori e rianimatori di morte. Nel lasciare la Francia Mier dichiara che si tratta di un paese molto ospitale nei confronti degli stranieri e dove essere forestiero è la migliore assicurazione «excepto si [uno] es italiano, cuya perfidia es notoria. No he estado en ciudad grande donde algún italiano no haya cometido algún asesinato ó robo de

---

<sup>12</sup> L'itinerario di viaggio di Mier tra il 1795 e il 1816 era costituito dalle tappe di Cadice, Las Caldas, Burgos, Madrid, Bayonne, Bordeaux, Parigi, Roma, Napoli, Roma, Firenze, Siena, Genova, Barcellona, Saragozza, Madrid, Siviglia, Cadice, Lisbona, Valencia, Saragozza, Cadice, Londra, Parigi, Londra, Liverpool, rientro in Virginia.

sus mismos bienhechores»<sup>13</sup>. L'Italia, dunque, è il paese di tradimenti, di cavillosità e di veleno; è il paese degli inganni, dei delitti e delle rapine, dove Roma e Napoli non reggono assolutamente il paragone con le città del nord, di cui parla con ammirazione<sup>14</sup>.

Egli è convinto che le guerre napoleoniche abbiano diffuso morte e povertà attraverso l'Europa e che, in confronto, gli splendori imperiali siano irrilevanti. In questa epoca di viaggi oltreoceano, di riscoperta del mondo, è interessante che il frate prenda la strada inversa e guardi l'Europa come se fosse l'Altra'. Non ci si trova di fronte all'americano abbagliato che viene a conoscere le meraviglie della civiltà imperiale i cui codici si affretterà a imitare nel momento in cui tornerà a casa, ma al primo Creolo colto ad acquisire familiarità con la penisola Iberica e al primo osservatore colonizzato che denuncia le debolezze e i difetti dei colonizzatori<sup>15</sup>. Pur non godendo né di prestigio né di vantaggi, il suo tono non è mai quello di un subalterno. Mier non è in Europa nella posizione dell'erudito che pontifica, classifica e ordina con gli occhi acuti dello scopritore, ma come un avventuriero erudito in tonaca, che il caso ha condotto nel cuore dell'Impero nell'epoca napoleonica. Impressionato e sarcastico, racconta ai suoi compatrioti della Nuova Spagna la verità per aprire loro gli occhi e nei confronti della Spagna, cuore dell'Impero, è particolarmente implacabile. Quale modello dovrebbe essere quello che la colonia messicana dovrebbe imitare, quale quello che dovrebbe essere rispettato come la culla del potere? Descrivendo la decadenza spagnola parla della povertà, sottolineando che non ci sono fabbriche o aziende industriali e nemmeno lavoratori. Il suolo della Penisola Iberica è straordinariamente arido e produce qualcosa solo grazie all'utilizzo del letame.

---

<sup>13</sup> A. REYES, *Memorias de Fray Servando Teresa de Mier*, Madrid, Editorial América, s. a., p. 272.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 322.

<sup>15</sup> F.S.T. DE MIER Y NORIEGA, *The Memoirs of Fray Servando Teresa de Mier*, New York, Oxford University Press, 1998, p. XXIV.

Non scrive, il frate messicano, dalla condizione sottomessa di soggetto coloniale, ma parla con la voce di una nazione a quel tempo molto ricca, e con quella voce denuncia l'ignoranza del paese madre rispetto alle sue colonie. Il suo principale obiettivo è spiegare le pratiche del governo in Spagna e aprire gli occhi dei suoi connazionali. Dettaglia la corruzione del sistema perché il potere esistente è il più assoluto, la corte e i tribunali sono i più venali, le persone in disperato stato di bisogno<sup>16</sup>. L'ignoranza su cosa è davvero accaduto nel Nuovo Mondo è tale da far rilasciare ordini assolutamente insensati. I latinoamericani non hanno nessuna idea su quanto l'Impero pecchi di conoscenza su di loro e li ignori<sup>17</sup>. A differenza dei suoi compatrioti, Mier ha l'opportunità, benché costretto, di poterne conoscere il cuore e di toccare con mano la gravità dell'indifferenza dei sovrani, unita all'ignoranza dei ministri, verso l'America. I funzionari sono in genere corrotti, viziosi e pieni di debiti, per via dei bassi salari e, sebbene la Spagna dal primo momento abbia conferito lo *status* di province ai suoi nuovi domini (uno *status* politico che li incorporava come estensioni del territorio della madre patria e non solo come una formula commerciale), né i Re né i nomi più illustri sono stati capaci di valutare le conseguenze della Conquista. Mentre l'America si è sentita parte attiva dell'Impero fin dal primo momento, la Spagna, dal suo punto di vista, ha continuato a elaborare poemi epici per la gloria dei suoi soldati in Italia e in Africa, e lo straordinario materiale offerto dalle avventure dei suoi stessi uomini nelle Indie è stato a lungo guardato con disprezzo o ignorato. La vita europea del frate trascorre in continui spostamenti avventurosi e spesso rocamboleschi tra la Spagna, l'Italia, la Francia e l'Inghilterra fino al 1816, quando a Liverpool si imbarca sulla fregata *Caledonia* per raggiungere la Virginia e da lì Baltimora, dove inizierà un percorso che lo condurrà, nel

---

<sup>16</sup> F.S.T. DE MIER Y NORIEGA, *Memorias*, ed. Antonio Castro Leal, Mexico, Ed. Porrúa, 1946, vol. II, p. 138.

<sup>17</sup> F.S.T. DE MIER Y NORIEGA, *Memorias*, Monterrey, ed. Santiago Roel, 1946, vol. I, p. 94.

1824, a essere tra i firmatari del nuovo Atto Costitutivo della Federazione, in seguito sostituito con la Costituzione Federale degli Stati Uniti del Messico<sup>18</sup>.

## L'“americanidad” di Andrés Bello a Londra

Intanto dieci anni prima, nel 1814, a Londra Mier era entrato in contatto con il venezuelano Andrés Bello, uno dei personaggi intellettualmente più influenti della società di Caracas, nominato primo ufficiale della segreteria degli Affari Esteri e sbarcato in Inghilterra nel 1810 per una missione diplomatica in qualità di rappresentante della nascente repubblica venezuelana<sup>19</sup>. Marzia Rosti ha considerato Bello come parte di quella generazione venezuelana che, già nel 1810, costituisce una *élite* intellettuale e partecipa attivamente alla liberazione del paese dalla dominazione coloniale spagnola, sapendosi adattare alla nuova epoca che si stava aprendo per il continente latino-americano<sup>20</sup>. Rappresenta una “figura ponte”, per Peirano Facio, fra l'epoca coloniale e quella dell'indipendenza dell'America Latina, diversamente da altri importanti intellettuali latinoamericani che all'epoca dei moti rivoluzionari non erano ancora nati, o erano troppo giovani, o nascevano proprio in quegli anni, come gli argentini Juan Bautista Alberdi e Domingo

---

<sup>18</sup> Sul viaggio in Italia di Mier cfr. F. MEREGALLI, *L'Italia del Risorgimento nella testimonianza di scrittori di lingua spagnola*, in « Rassegna storica del Risorgimento », XLIX, 4 (1962), pp. 630-631.

<sup>19</sup> L. BOCAZ, *Andrés Bello: una biografía cultural*, Santafé de Bogotá, Convento Andrés Bello, 2000. Sulla figura di Bello di ulteriore apporto risultano anche P. GRASES, *Vida y obra de don Andrés Bello*, Caracas, Ministerio de Educación, 1970 e R. CALDERA, *Caracas, Londres, Santiago de Chile: las tres etapas de la vida de Bello*, Caracas, Las Casas de Bello, 1981.

<sup>20</sup> M. ROSTI, *Andrés Bello: il primo “giurista umanista” dell'America Latina indipendente*, in « Materiali per una storia della cultura giuridica », a. XXXV, 2 (2005), pp. 309-331.

Faustino Sarmiento<sup>21</sup>. Bello non solo fa da collante tra due epoche, ma offre anche la possibilità di comprendere quanto accade nella capitale inglese in un momento così delicato non solo per l'America Latina, ma per l'Europa stessa, alle prese con tutte le sue problematiche. Maestro di Simón Bolívar, insieme a questi e a Luis López Méndez, viene incaricato di procurare il sostegno britannico alla causa dell'indipendenza. A Londra condivide con Mier l'amicizia di José María Blanco White, giornalista spagnolo esiliato che tra il 1810 e il 1814 pubblica «El Español», giornale proibito in Spagna, attraverso il quale si mostra critico con le autorità spagnole e comprensivo con i rivoluzionari latinoamericani.

Bello si introduce nella società londinese e frequenta Francisco de Miranda che, come leader della causa indipendentista americana in Europa, utilizza le sue conoscenze in città per fare proseliti<sup>22</sup>. Inoltre, allaccia rapporti con personalità politiche e scientifiche inglesi, esuli spagnoli e sudamericani che, in quegli anni, si trovavano nella capitale inglese<sup>23</sup>. Dalla Spagna, infatti, cercavano rifugio i politici e gli intellettuali spagnoli d'orientamento liberale, che avevano dovuto lasciare il paese quando, nel 1814, Ferdinando VII aveva restaurato l'assolutismo. Dall'America Latina, oltre ai viaggiatori curiosi di visitare l'Europa, giungevano in Inghilterra i membri delle missioni diplomatiche inviate presso il governo bri-

---

<sup>21</sup> J. PEIRANO FACIO, *Proyección del Código civil de Andrés Bello*, in *Andrés Bello y el Derecho Latinoamericano*, Caracas, La Casa de Bello, 1987, p. 378.

<sup>22</sup> Miranda, in quel periodo sotto protezione britannica a Londra per sfuggire alla costante persecuzione spagnola, accoglie personalmente Bolívar, López e Bello a Portsmouth il 10 luglio 1810 e li riceve nella sua casa di Grafton Street, dove si riuniranno molte volte per accedere alle sfere di influenza di Miranda. Quest'ultimo può essere considerato 'il Precursore' della propaganda per l'indipendenza delle colonie spagnole organizzata a Londra nei primi decenni del XIX secolo; cfr. ROSTI, *Andrés Bello*, p. 311.

<sup>23</sup> Sull'attività politica e culturale svolta da Bello a Londra rinvio a M.T. BERRUEZO LEÓN, *La lucha de hispanoamérica por su independencia en Inglaterra. 1800-1830*, Madrid, Ediciones de Cultura Hispánica, 1989.

tannico dalle giunte rivoluzionarie costituitesi nelle ex colonie spagnole, dopo i moti del 1810. Nel 1812 Bolívar e Miranda abbandonano Londra per tornare in Venezuela, concludendo la missione e lasciando senza stipendio Bello, che vive il periodo di disagio economico insegnando latino e spagnolo e approfondendo studi di storia e di filosofia. L'anno seguente stringe amicizia con Francisco Antonio Pinto, futuro Presidente della repubblica del Cile e in missione presso il governo di Londra, e fra il 1816 e il 1817 collabora con Antonio José de Irisarri anch'egli inviato dal governo cileno a Londra, per studiare il sistema educativo inglese dell'epoca e per trasferirlo, eventualmente, in Cile, riformando così il sistema dell'istruzione<sup>24</sup>.

Quello londinese è un periodo in cui Bello scrive poemi epici sul processo d'indipendenza latinoamericano e realizza tanta parte del suo lavoro di scrittore nella rivista pro-indipendentista «El Censor Americano», e nelle riviste «La Biblioteca Americana» e «El Repertorio Americano», rivolgendosi al pubblico americano e offrendogli ogni tipo di informazione che potesse rivelarsi vantaggiosa per la complessa opera di costruzione dei singoli Stati e nazioni. I suoi due più grandi poemi, la *Alocución a la Poesía* e *Silva a la Agricultura de la Zona Tórrida* costituiscono un grido di indipendenza letteraria in un momento in cui la guerra era stata vinta, ma bisognava costruire la pace dedicandosi costantemente all'alimentazione dello spirito e all'America<sup>25</sup>. Nella *Silva* l'autore sprona gli americani a lavorare la terra e a evitare l'ozio, cercando di spingerli alla ricerca di una pace definitiva unita al progresso. L'emancipazione letteraria dell'America Latina avverrà più avanti,

---

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> Della produzione scientifica di Bello, che non comprende solo opere letterarie e linguistiche ma anche opere storiche e giuridiche, sono parte importante i tanti contributi all'evoluzione giuridica del Cile indipendente e, fra tutti, il Codice civile del 1855, un modello per il processo codificatorio latino-americano della seconda metà dell'Ottocento; cfr. ROSTI, *Andrés Bello*.

dopo le lotte per il potere prodotte dai vari movimenti rivoluzionari. Grazie alle sollecitazioni di Mariano Egaña, che nel 1824 era stato nominato rappresentante diplomatico del governo cileno a Londra al posto di Irisarri, il governo del Cile offre a Bello l'incarico di consulente per la legislazione e per l'educazione nazionale, per cui nel 1829 questi abbandona definitivamente il Regno Unito.

Grazie agli anni trascorsi a Londra e agli incontri con Miranda, molto importanti per la sua formazione intellettuale, il diplomatico venezuelano comprende che il continente sudamericano, benché costituito da una pluralità di Stati, è una realtà e una comunità unica di popoli. In definitiva, Miranda trasmette a Bello, oltre che a Bolívar e a López Méndez, la sua idea di 'americanidad', cioè la sua concezione politica dell'unità ispano-americana, una prospettiva che, come spiega bene lo spagnolo Castán Vázquez, solo i sudamericani che avevano lasciato il proprio paese avevano potuto elaborare<sup>26</sup>. Dopo il processo politico di emancipazione dalla Spagna, la preoccupazione delle élites ispanoamericane è indirizzata verso la ricerca e la costruzione di un'identità continentale e, durante questo percorso, il viaggio in Europa e lo spazio culturale europeo rappresentano un punto di riferimento, il luogo in cui cercare il posto che l'America Latina occupa all'interno del concerto delle culture mondiali<sup>27</sup>. La seconda generazione liberale, ha osservato Vanni Blengino, incontra «non poche difficoltà a comunicare, a rendere accettabile e comprensibile la propria identità nazionale in Europa. La causa dell'indipendenza Americana, la sua

---

<sup>26</sup> BERRUEZO LEÓN, *La lucha de hispanoamérica*, p. 571.

<sup>27</sup> «La ricerca dell'identità continentale fu la costante aspirazione del pensiero politico iberomaricano durante tutto il corso dell'Ottocento. La nuova realtà in trasformazione ebbe, nel corso del secolo, due modelli con cui confrontarsi: l'Europa, che rappresentava la madrepatria, e gli Stati Uniti, come nuovo modello politico di riferimento»; la citazione è in I.M. CANNATARO, *L'America di José Martín. Razza e identità*, Soveria Mannelli (Cz), Rubbettino, 2010, p. 32. Ulteriori riflessioni e spunti in L. ZEA, *El pensamiento latinoamericano*, Barcellona, Ariel, 1976; ID., *América como conciencia*, Ciudad de México, UNAM, 1972.

lotta contro il giogo coloniale spagnolo, aveva suscitato grandi simpatie in Europa e poteva contare sull'appoggio – non sempre disinteressato – di alcuni governi. Tuttavia, una volta ottenuta l'indipendenza, la successiva frammentazione dell'impero coloniale in tanti stati e staterelli, dilaniati a loro volta da guerre civili, aveva fatto sì che il patrimonio di simpatie ottenuto in precedenza si dileguasse sommerso dallo sconcerto per la situazione politica e sociale di quei nuovi paesi»<sup>28</sup>.

### **Tra vizi e virtù. Il Vecchio Mondo di Sarmiento, Mackenna, Samper, Borrero e Soldan**

Quale sia la tipologia di approccio all'Europa, quale la sua immagine riflessa, i sentimenti scaturiti dal percorrere di itinerari, i tratti importanti della vita sociale, culturale e politica svolta nelle città europee e quali le contraddizioni sviluppatesi all'interno del complesso rapporto America Latina/Europa, latinoamericani/euro-

---

<sup>28</sup> V. BLENGINO, *Il viaggio di Sarmiento in Italia. Analogie, utopie, polemiche*, Roma, Edizioni Associate Editrice Internazionale s.r.l., 1996, p. 7.

pei è possibile comprendere attraverso l'analisi delle opere dell'argentino Domingo Faustino Sarmiento<sup>29</sup>, del cileno Benjamín Vicuña Mackenna<sup>30</sup>, dei colombiani José María Samper<sup>31</sup> e Filomeno Borrero<sup>32</sup>, del peruviano Pedro Paz Soldan<sup>33</sup>, ma anche di

---

<sup>29</sup> D.F. SARMIENTO, *Viajes en Europa, Africa y America, por Domingo F. Sarmiento*, Buenos Aires, Imprenta de Mayo, 1854, 2 t., t. II. Le tappe del suo viaggio in Europa (1846-1847) sono: Rio de Janeiro, Ruan, Parigi, Madrid, Cordova, Barcellona, Africa, Napoli, Roma, Firenze, Padova, Venezia, Milano, Svizzera, Monaco, Berlino, New York.

<sup>30</sup> B. VICUÑA MACKENNA, *Pajinas de mi diario durante tres años de viaje. 1853-1854-1855*, Santiago, Imprenta del Ferrocarril, 1856. Le tappe del suo viaggio in Europa (1853-54-55) sono: Canada, Isole Britanniche, Francia, Genova, Torino, Civitavecchia, Roma, Siena, Firenze, Pisa, Livorno, Lucca, Pistoia, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Lodi, Milano, Lago di Como, Monza, Pavia, Brescia, Verona, Mantova, Padova, Venezia, Trieste, Vienna, Praga, Paesi Bassi, Costa del Brasile.

<sup>31</sup> L'itinerario di viaggio di Samper nel 1859 comprende le tappe di Parigi, Ginevra, Losanna, Friburgo, Berna, Thun, Lucerna, Uri, Zurigo, Costanza, Basilea, Baden Baden, Carlsruhe, Francoforte, Coblenza, Colonia, Liegi, Anversa, Bruxelles, Ghent, Bruges, Ostenda, Parigi. Sui viaggiatori cileni in Europa rinvio a C. SANHUEZA, *Chilenos en Alemania y alemanes en Chile. Viaje y nación en el siglo XIX*, Santiago de Chile, Taurus, 2006, t. II, pp. 333-347 e L. BRINTRUP, *Viaje y Escritura: Viajeros Románticos Chilenos*, New York, Peter Lang, 1992.

<sup>32</sup> F. BORRERO, *Viajes en America, Europa, Asia y Africa. 1865-1867*, Bogotá, Imprenta de Ortiz Malo, 1869. Le tappe del suo viaggio in Europa e nel Mediterraneo (1865-67) sono: Brasile, San Vincente, Lisbona, Siviglia, Cadice, Cordova, Madrid, Saragozza, Barcellona, Marsiglia, Nizza, Genova, Torino, Milano, Lago di Garda, Verona, Venezia, isole dell'Adriatico, Padova, Trieste, Ancona, Appennini, Roma, Capua, Napoli, Messina, Mediterraneo, Egitto, Terra Santa, Cipro, Rodi, Smirna, Costantinopoli, Mar Nero, Bulgaria, Danubio, Vienna, Salisburgo, Monaco, Praga, Lipsia, Berlino, Varsavia, San Pietroburgo, Mar Baltico, Stoccolma, Copenaghen, Amburgo, Hannover, Amsterdam, Rotterdam, Anversa, Bruxelles, Colonia, Coblenza, Francoforte, Strasburgo, Basilea, Zurigo, Lucerna, Berna, Losanna, Ginevra, Parigi, New York. Sui viaggiatori colombiani in Europa cfr. G.G. JARAMILLO, *Bibliografía colombiana de viaje*, Bogotá, ABC, 1957; S. MATTALIA, P. CELMA, P. ALONSO (eds.), *El viaje en la Literatura Hispanoamericana: el espíritu colombiano*, Madrid/Frankfurt, AELH, 2008.

quelle di tanti altri viaggiatori/scrittori più o meno noti che ci accompagnano sulle strade del Vecchio Continente a partire soprattutto dagli anni Cinquanta dell'Ottocento. L'elemento centrale del viaggio è comparare e stabilire parallelismi tra i due mondi perché, come scrive Samper, «la verdad no se adquiere completa sino por la comparación, y el espíritu debe abrazar la vida de los continentes [o sea, América y Europa] que trabajan de distinto modo en la obra de la civilización»<sup>34</sup>.

Così l'Europa diventa il punto di arrivo, l'unica via di accesso alla modernità e le nuove repubbliche sono immaginate nel segno dell'ascrizione al modello che l'Europa impone al resto del mondo. Giungervi vuol dire segnare una pietra miliare, incidere un segno indelebile e irreversibile<sup>35</sup>. «La vista se deslumbra al fin en medio de tantas maravillas»<sup>36</sup>, annota Sarmiento durante il suo viaggio in Italia, e l'incantesimo provato è stato spiegato da Sanhuesa a partire dal vincolo che i latinoamericani sentono con il Vecchio Mondo, con l'Europa culla della civiltà americana e con la Spagna, la Madre Patria: in questo senso l'Oceano Atlantico è

---

<sup>33</sup> P. P. SOLDAN, *Memorias de un viajero peruano*, Barcelona, Linkgua edizione S.L., 2007. Il suo itinerario di viaggio nel 1859 comprende le tappe di Southampton, Londra, Parigi, Bayona, Burdeos, Vergara, Tolosa, Burgos, Madrid, Granada, Cordova, Siviglia, Cadice, Malaga, Parigi, Bruxelles, Cherbourg, Londra, Parigi, Strasburgo, Francoforte, Hannover, Amburgo, Berlino, Lipsia, Praga, Vienna, Danubio, Pesth, Vienna, Trieste, Venezia, Padova, Verona, Mantova, Milano, Genova, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Pompei, Baia, Ercolano, Vesuvio, Capua, Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania, Siracusa, Malta, Alessandria d'Egitto, Il Cairo, Suez, Nilo, Beirut, Damasco, Cipro, Rodi, Smirna, Tenedos, Gallipoli, Corno d'Oro, Costantinopoli, Pireo, Atene, Messina, Napoli, Pompei, Castellammare, Sorrento, Capri, Civitavecchia, Elba, Marsiglia, Nizza, Lione, Ginevra, Losanna, Martigny, Vernay, San Bernardo, Valle d'Aosta, Courmayeur, Chamonix, Baveno, Bellinzona, Lago Maggiore, Isola Bella, lago di Zurigo, Ragatz.

<sup>34</sup> J. M. SAMPER, *Viajes de un colombiano en Europa*, Paris, Imprinta de E. Thunot y Cía., 1862, p. 2.

<sup>35</sup> SANHUEZA, *En busca de un lugar*, p. 62.

<sup>36</sup> SARMIENTO, *Viajes en Europa*, p. 30.

niente più che un incidente geografico tra i due mondi che si sentono vicini e per questa ragione il viaggio più che un arrivo diventa un ritorno, il ritorno alle origini<sup>37</sup>. Scrive Paz Soldan in Spagna nel 1859: «los puntos de semejanza entre España y nuestros pueblos son tantos, que sólo de tarde en tarde y como saliendo de un sueño, me acordaba que estaba en Europa»<sup>38</sup>. I due mondi, dunque, quasi si confondono nell'incontro tra i latinoamericani e la Madre Patria. «Iba a visitar a España, la vieja y heroica patria de los fundadores de la mía – la patria de mis abuelos, de mi lengua y de todo lo que nutría mi espíritu»<sup>39</sup>, commenta Samper, durante il viaggio nella penisola iberica, con un pensiero sulle proprie origini e sugli antenati che se da un lato fa affiorare sentimenti di appartenenza, dall'altro contrasta con il processo di emancipazione per la separazione culturale dalla Spagna. Il fatto che agli occhi del cileno Viçuña Mackenna quest'ultima sia la patria degli americani conferma che la relazione America Latina/Europa trova la sua ragion d'essere nella riconciliazione del discendente con i suoi avi, nel riconoscimento della paternità del Vecchio Continente e nel debito culturale nei confronti dello stesso. È sempre lui, scendendo nella capitale francese dall'Inghilterra, a raccontare con grande entusiasmo di aver realizzato il sogno della sua vita entrando a Parigi

Y la imaginación adormecida otra vez en nuevos sueños de admiración y portento! Estaba en la capital del mundo, el corazón de la humanidad en que todo parece latir con las pulsaciones gigantescas que el espíritu de todos los pueblos

---

<sup>37</sup> SANHUEZA, *En busca de un lugar*, p. 63. Sui viaggiatori latinoamericani in Spagna cfr. J. ESTEBAN, *Viajeros hispanoamericanos en Madrid*, Madrid, Silex, 2004; ID., *Castilla - La Mancha Vista Por Los Viajeros Hispanoamericanos*, Madrid, Celeste, 1999; E. NUÑEZ, *España vista por viajeros hispanoamericanos*, Madrid, Instituto de Cooperación Iberoamericana, 1985; J.M. ZULUETA FERNÁNDEZ, *Viajeros hispanoamericanos por la España de fin de siglo (1890-1904)*, Universidad de Cádiz, Servicio de Publicaciones, 2002.

<sup>38</sup> SOLDAN, *Memorias*, p. 46.

<sup>39</sup> SAMPER, *Viajes*, p. 180.

envía a este centro de vida y de inteligencia. Miniatura del Universo, aquí existe todo lo creado<sup>40</sup>.

Per il viaggiatore cileno la capitale francese, che ha soggiogato l'Universo, «es el daguerrotipo de la humanidad, et építome de la historia, la base i la cúspide de la civilizacion moderna». È una città unica, padrona dell'Europa e della terra, con un riflesso sociale e politico enorme e a volte irresistibile su tutte le altre società europee<sup>41</sup>.

Qualche anno dopo, per Soldan sarà Napoli – quella capitale mediterranea testa di ponte per i viaggi nel Sud Italia, sempre in lotta con i *topoi* negativi che la riguardano<sup>42</sup> – la città «mas grata» di tutta Europa:

Nápoles que al par de Londres, consideré siempre como mis Amores de Europa, inspirándome ambas ciudades una intensa pasión y un inagotable deseo devolver siempre a ellas; a la primera con su deslumbrante, vívida, naturaleza, sus anti-güedades y ruinas vivientes, *parlantes*, y no como quiera parlantes de la glacial vida pública o política de los antiguos, sino de la vida íntima de la alcoba, del tocador, del baño; con las costumbres finalmente, con las genialidades y caprichos simpáticos de su pueblo<sup>43</sup>.

Se la contemplazione di Roma, invece, lascia nell'animo di Filomeno Borrero un'impressione così indelebile che un saggio

---

<sup>40</sup> VICUÑA MACKENNA, *Pajinas de mi diario*, p. 116.

<sup>41</sup> *Ivi*, p. 126.

<sup>42</sup> La letteratura scientifica sull'immagine di Napoli e sui relativi stereotipi è vastissima; tra i lavori più significativi si faccia riferimento a G. GALASSO, *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia, Napoli*, Guida, 2009; A. DE FRANCESCO, *La palla al piede. Una storia del pregiudizio antimeridionale*, Milano, Giangiacoamo Feltrinelli Editore, 2012; A. MUSI, *Napoli, una capitale e il suo regno, Milano*, Touring Editore s.r.l., 2003. Inoltre, mi sia consentito rinviare al mio *Nel Sud romantico. Diplomatici e viaggiatori inglesi alla scoperta del Mezzogiorno borbonico*, Napoli, Guida, 2012.

<sup>43</sup> SOLDAN, *Memorias*, p. 118.

viaggiatore non potrebbe desiderare di provare altro<sup>44</sup>, la prima vista di Venezia «fué bastante para quitarme el sueño», nella contemplazione di un panorama unico al mondo, «enteramente original y soberanamente bello»<sup>45</sup>. È quella stessa città lagunare in cui Sarmiento era stato preso da un grande stato di eccitazione e di insonnia, «leyendo, comentando, comparando lo presente con lo pasado, augurando sobre un porvenir mejora, y haciendo de nuestra peregrinacion en Venecia el curso de política mas apasionado, mas erudito y mas dramático»<sup>46</sup>.

È Samper, tuttavia, il viaggiatore che restituisce al lettore l'immagine completa dell'Europa che ha viaggiato. Seguendo «un certo metodo», è prima in Francia, «el gran foco de la civilizacion moderna», da cui si irradia tutta l'ispirazione feconda verso il grande gruppo delle società che hanno il loro punto di partenza nella civiltà latina e, in seguito, in Spagna, «el pais analogo, la fuente europea de las repúblicas Hispano-Colombinas». A seguire, visita la Confederazione svizzera, la cui costituzione politica corrisponde, nelle sue regole generali, a quella della sua patria d'origine; prosegue per la Germania, il Belgio e l'Olanda, dove si assiste in primo luogo alla lotta di istituzioni e civiltà diverse, rivelando un passaggio grande e laborioso, e, in secondo luogo, agli effetti della libertà politica e civile nei due Stati piccoli e prosperosi. In seguito, Samper osserva quel «gran pueblo de tan peculiares condiciones, la Gran Bretaña, que resume en su genio y sus manifestaciones lo que hay de mas cosmopolita, de mas industrial y vigoroso en el juego complicado de la moderna civilizacion». Alla fine è il turno dell'Italia, il paese dei grandi ricordi e delle raffinatezze artistiche, «que representa hoy la aspiracion esencial del siglo: la idea de la *unificacion*», ma lasciando l'Europa per tornare a casa, il

---

<sup>44</sup> BORRERO, *Viajes*, p. 119.

<sup>45</sup> *Ivi*, p. 81.

<sup>46</sup> SARMIENTO, *Viajes*, t. II, pp. 28-29. Sui viaggiatori latinoamericani in Italia cfr. G. FORESTA, *L'Italia vista da scrittori e poeti latinoamericani. Dal 1700 al 1900*, Messina, Ed. Università di Messina, 1979, pp. 1-56.

viaggiatore colombiano andrà «á observar las modificaciones profundas que le ha impreso á la vieja civilizacion europea ese pueblo formidable de colonizadores del Nuevo Mundo, que se llama la Union Americana»<sup>47</sup>.

Nell'ottica di questi viaggiatori latinoamericani, come in quella degli statunitensi che affrontano l'*Atlantic Tour* nel XIX secolo<sup>48</sup>, l'Europa è sì madre, ma così piena di vizi e difetti da far esclamare a Sarmiento

Eh! La Europa! Triste mezcla de grandeza y de abyeccion, de saber y de embrutecimiento á la vez, sublime y súcio receptáculo de todo lo que al hombre eleva ó le tiene degradado, reyes y lacayos, monumentos y lazaretos, opulencia y vida salvaje!<sup>49</sup>.

È, per lui, il luogo dove “el europeo” appare

Un menor que está bajo la tutela protectora del estado; su istinto de conservacion no es reputado suficiente preservativo; verjas, puertas, vijilantes, señales preventivas, inspeccion, seguros, todo se ha puesto en egercicio para conservar la vida; todo menos su razon, su discernimiento, su arrojo, su libertad; todo, menos su derecho de cuidarse á sí mismo, su intencion y su voluntad<sup>50</sup>.

È, insomma, quell'Occidente decadente la cui bellezza abbagliante, costituita, anche per i latinoamericani, dai paesaggi che mozzano il fiato e dai monumenti che richiamano il passato, stride fortemente con tutto il resto e si infrange sulla «l'entidad visible i una pesadez i frialdad en todo», avvertita da Vicuña Mackenna in

---

<sup>47</sup> SAMPER, *Viajes*, p. 4.

<sup>48</sup> Sugli statunitensi nell'area euro mediterranea nella prima metà dell'Ottocento, tra gli altri, cfr. H.F. SMITH, *American travellers abroad: a bibliography of account published before 1900*, Lanham, Scarecrow Press, 1999; inoltre, per quanto riguarda l'area mediterranea, mi sia consentito rinviare al mio *Innocenti all'estero. Inglese e Americani a Napoli e nel Mediterraneo (1800-1850)*, Napoli, ESI, 2012.

<sup>49</sup> SARMIENTO, *Viajes*, t. II, p. 128.

<sup>50</sup> *Ivi*, p. 105.

Inghilterra<sup>51</sup>, e sulla stessa Parigi, tanto decantata nelle sue memorie, ma che poi lo porterà anche a scrivere:

Pero cuando apenas dejaba la Estación del camino de hierro para dirigirme al otro lado del Sena, y vi las calles y casas y gente y bodegones, y veredas enlodadas [...] cuando pasaba por la plaza del Carrusel y veía el Louvre convertido en scombros [...] por pueril que fuera mi desencanto, tuve más de una vez la tentación de apearme del fiacre que me llevaba y preguntar al cochero si aquel era verdaderamente París. ¡El París de mis ilusiones!<sup>52</sup>.

Il sogno si infrange sulle belle arti italiane, resti eterni di glorie passate che, osserva Sarmiento, «proyectan su sombra sobre pueblos que no tienen ni vida propia, ni existencia política». Secondo il viaggiatore argentino, l'Italia è uccisa dai suoi stessi ricordi e a ogni estremità della penisola, a Napoli o Milano, a Firenze o a Roma, a Genova o a Venezia, c'è un centro italiano con il suo passato glorioso «y su desesperante presente, que neutraliza, cruzando las atracciones, el sentimiento de la nacionalidad, que aguzan la jóven Italia, y Pio IX, Mazzini y Gioberti, cada uno á su modo»<sup>53</sup>. Dunque, il sogno dei latinoamericani per il Vecchio Mondo viene disarmato di fronte all'Europa reale che contrasta con le illusioni e quel mondo, pensato e immaginato sulla base di riflessioni e miti, «derrumba». Come ha posto in rilievo Carlos Sanhueza, Samper non è meno critico nel momento in cui la capitale inglese rafforza in lui la nozione occidentalista di un'Europa fredda, calcolatrice e materialista, portandolo a sostenere che

En este país del comercio, de la especulación, de la vida práctica, de los espíritus serios [...], glacialmente calculadores, el tiempo es el capital más valioso [...]. Cada palabra sale medida, tasada por los labios [...]; cada hombre es una locomotiva, un tren expreso; cada acción es un cálculo; el ser humano es un número hecho carne y hueso<sup>54</sup>.

<sup>51</sup> VICUÑA MACKENNA, *Pajinas de mi diario*, p. 122.

<sup>52</sup> La citazione è in SANHUEZA, *En busca de un lugar*, p. 67.

<sup>53</sup> SARMIENTO, *Viajes*, t. II, p. 31.

<sup>54</sup> La citazione è in SANHUEZA, *En busca de un lugar*, pp. 67-68.

## Conclusione

In un'Europa così fatta sarebbe stato difficile trovare il modello da seguire e, agli occhi dei viaggiatori latinoamericani, la visione decadente del Vecchio Mondo inizia proprio in Spagna, dove il popolo rappresenta l'espressione stessa dell'arretratezza, della barbarie e dell'inciviltà, in un paese che aveva perso il suo potere e il suo impero, tornando a essere il semplice riflesso di una grandezza passata. Il frate Mier, l'antispagnolo per eccellenza, interrogandosi proprio sulle ragioni della decadenza spagnola, all'inizio del secolo aveva dipinto un quadro completamente nero e non aveva avuto nulla di buono da dire su quel popolo, tutto fiero e orgoglioso, più o meno, di essere ignorante e superstizioso<sup>55</sup>. Dunque, l'Europa moderna e il mondo occidentale sono percepiti «desde sus claroscuros: sus límites de pronto eran advertidos desde la experiencia misma de recorrerla; los efectos nocivos a partir de sus manifestaciones más evidentes; sus posibilidades desde el rescate de sus bondades», ha osservato sempre Sanhuesa<sup>56</sup>. Il viaggio oltre oceanico supera, a ogni modo, i suoi obiettivi iniziali perseguendo il desiderio di organizzare culturalmente il mondo conosciuto, dare una collocazione all'America e risorgere al cospetto dell'Europa. Da parte di questi viaggiatori non vi sono solo la meraviglia o il rifiuto rispetto al mondo moderno, ma anche la consapevolezza di trovarsi all'inizio di qualcosa di nuovo, e cioè di fronte alla scelta di un determinato modello da seguire, di fronte alla contemplazione delle proprie origini e a uno spazio a partire dal quale rifondare l'Occidente. Il viaggio in Europa diventa un esercizio di auto definizione attraverso il quale condurre un processo di riorganizzazione postcoloniale, non solo generando un contesto giuridico ed

---

<sup>55</sup> DE MIER Y NORIEGA, *Memorias*, ed. Antonio Castro Leal, p. 139.

<sup>56</sup> SANHUEZA, *En busca de un lugar*, p. 69.

economico per le nuove nazioni, ma cercando loro un posto nel mondo. Allora l'Europa diviene filtro, mirino e prospettiva ineludibile, dal momento che, sostiene Sarmiento, l'America non può vedere di più senza ricorrere al prisma europeo. L'esistenza stessa dell'America Latina era tributaria dell'espansione transatlantica europea. Questa scoperta, emersa dall'esperienza diretta del viaggio e non dalla scrivania americana, è ciò che permette ai latinoamericani di ridefinire il corso dell'Occidente: «Así, y sólo así, el Nuevo Mundo lograba econtrarse desde sus orígenes consigo mismo. De esta manera, América se separaba simbólicamente de su tutela colonial tal y como lo había hecho decennio antes por las armas. El Nuevo Mundo dejaba de ser nuevo para devenir en un nombre propio»<sup>57</sup>.

Nel tardo Ottocento, dopo il raggiungimento dello status giuridico e politico di nazione moderna da parte di tanti paesi delle ex colonie spagnole, mentre da un lato il viaggio in Europa acquisterà altri significati, dall'altro, la relazione tra le nazioni dell'America meridionale e gli Stati Uniti, diventati la principale potenza regionale, oltre che nazione imperialista, raggiungerà un grande equilibrio. Questi ultimi, ha evidenziato bene Raffaele Nocera, in meno di un secolo avevano assunto una posizione egemonica nell'area caraibica e centramericana, controllando le rotte commerciali interoceaniche ed estendendosi sempre più verso gli Stati latinoamericani<sup>58</sup>.

Quel «gran pais de la edad moderna»<sup>59</sup>, così definito da Mackenna, dove «los norte-americanos se han creado costumbres que no tienen ejemplo ni antecedente en la tierra»<sup>60</sup>, come sottolinea Sarmiento, avrebbero potuto avviare con il Sud delle Americhe, a partire dagli anni venti del XIX secolo, un dialogo tra eguali e una

---

<sup>57</sup> SANHUEZA, *En busca de un lugar*, p. 72.

<sup>58</sup> R. NOCERA, *Stati Uniti e America Latina dal 1823 a oggi*, Roma, Carocci, 2013, p. 12.

<sup>59</sup> VICUÑA MACKENNA, *Pajinas de mi diario*, p. 41.

<sup>60</sup> SARMIENTO, *Viajes*, t. II, p. 82.

politica di buon vicinato. Tuttavia, «pur partendo da una comune identità anticoloniale si era approdati a una relazione tra diseguali» che nel corso del 1900 avrebbe posto in evidenza la supremazia esercitata da Washington sulle nazioni del Sud<sup>61</sup>. Un rapporto che nella letteratura odeporica analizzata emerge in tutta la sua complessità, carico di grandi suggestioni e nuovi spunti di ricerca.

---

<sup>61</sup> NOCERA, *Stati Uniti e America Latina*, pp. 12-13.

## Fonti

BORRERO F., *Viajes en America, Europa, Asia y Africa. 1865-1867*, Bogotá, Imprenta de Ortiz Malo, 1869

DE MIER Y NORIEGA F.S.T., *Memorias*, ed. Antonio Castro Leal, Mexico, Ed. Porrúa, 1946, 2 voll

DE MIER Y NORIEGA F.S.T., *Memorias*, Monterrey, ed. Santiago Roel, 1946

DE MIER Y NORIEGA F.S.T., *The Memoirs of Fray Servando Teresa de Mier*, New York , Oxford University Press, 1998

PAYNO M., *Vida, aventuras, escreto y viajes del Dr. Servando Teresa De Mier*, México, Imp. Abadiano, 1856

REYES A., *Memorias de Fray Servando Teresa de Mier*, Madrid, Editorial América, s.a.

SAMPER J. M., *Viajes de un colombiano en Europa*, Paris, Imprenta de E. Thunot y Cía., 1862

SARMIENTO D.F., *Viajes en Europa, Africa y America, por Domingo F. Sarmiento*, Buenos Aires, Imprenta de Mayo, 1854, 2 t

SOLDAN P.P., *Memorias de un viajero peruano*, Barcelona, Linkgua edizione S.L., 2007

VICUÑA MACKENNA B., *Pajinas de mi diario durante tres años de viaje. 1853-1854-1855*, Santiago, Imprenta del Ferrocarril, 1856

## Bibliografia

ADAMS J.R., *Liberators, Patriots, and Leaders of Latin America*, Jefferson, North Carolina, McFarland & Co., 1991

ARISTIZÁBAL BARRIOS C., *Autodocumentos hispanoamericanos del siglo XIX*, Berlin, Lit Verlag, 2012

BERRUEZO LEÓN M.T., *La lucha de hispanoamérica por su independencia en Inglaterra. 1800-1830*, Madrid, Ediciones de Cultura Hispánica, 1989

BISTARELLI A., *Gli esuli del Risorgimento*, Bologna, Il Mulino, 2011

BLENGINO V., *Il viaggio di Sarmiento in Italia. Analogie, utopie, polemiche*, Roma, Edizioni Associate Editrice Internazionale s.r.l., 1996

BOCAZ L., *Andrés Bello: una biografía cultural*, Santafé de Bogotá, Convenio Andrés Bello, 2000

BRINTRUP L., *Viaje y Escritura: Viajeros Románticos Chilenos*, New York, Peter Lang, 1992

CACCIATORE G., *America Latina e Occidente*, Salerno, Arcoiris edizioni, 2012

CACCIATORE G., *Una filosofia per l'America Latina: Leopoldo Zea*, in «Cultura Latinoamericana. Annali», 5 (2003), Pagani (Salerno), Oédipus, 2004, pp. 431-453

CALDERA R., *Caracas, Londres, Santiago de Chile: las tres etapas de la vida de Bello*, Caracas, Las Casas de Bello, 1981

CANNATARO I.M., *L'America di José Martin. Razza e identità*, Sovveria Mannelli (Cz), Rubbettino, 2010

CARMAGNANI M., *L'altro Occidente. L'America Latina dall'invasione europea al nuovo millennio*, Torino, Einuadi, 2003

CUSATO D.A., *Il caso guadalupano del padre Mier*, in « Nuovi Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Messina », 4 (1986), pp. 345-359

DE FRANCESCO A., MASCILLI MIGLIORINI L., NOCERA R. (eds.), *Latinoamericanos en Europa*, in ID. *Entre Mediterráneo y Atlántico. Circulaciones, conexiones y miradas, 1756-1867*, Santiago de Chile, Fondo de Cultura Económica, 2014

DE FRANCESCO A., *La palla al piede. Una storia del pregiudizio antimeridionale*, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, 2012

DELLI QUADRI R.M., *Innocenti all'estero. Inglese e Americani a Napoli e nel Mediterraneo (1800-1850)*, Napoli, ESI, 2012

DELLI QUADRI R. M., *Latinoamericanos en Europa*, in DE FRANCESCO A., MASCILLI MIGLIORINI L., NOCERA R. (eds.), *Latinoamericanos en Europa. Entre Mediterráneo y Atlántico. Circulaciones, conexiones y miradas, 1756-1867*, Santiago de Chile, Fondo de Cultura Económica, 2014, pp. 421-435

DELLI QUADRI R.M., *Nel Sud romantico. Diplomatici e viaggiatori inglesi alla scoperta del Mezzogiorno borbonico*, Napoli, Guida, 2012

ESTEBAN J., *Castilla - La Mancha Vista Por Los Viajeros Hispanoamericanos*, Madrid, Celeste, 1999

ESTEBAN J., *Viajeros hispanoamericanos en Madrid*, Madrid, Silex, 2004

FEY I.E., RACINE K. (eds.), *Strange Pilgrimages. Exile, Travel, and National Identity in Latin America*, Wilmington, Scholarly Resources (Jaguar books on Latin America, núm. 22), 2000

FOMBONA IRIBARREN J. R., *El texto de viajes de la época modernista: viajeros hispanoamericanos y la construcción de Europa*, University Microfilms, 1993

FORESTA G., *L'Italia vista da scrittori e poeti latinoamericani. Dal 1700 al 1900*, Messina, Ed. Università di Messina, 1979, pp. 1-56

GALASSO G., *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, Guida, 2009

GERBI A., *La Disputa del Nuevo Mundo. Historia de una polémica. 1750-1900*, México, Fondo de Cultura Económica, 1993

GRASES P., *Vida y obra de don Andrés Bello*, Caracas, Ministerio de Educación, 1970

ISABELLA M., *Risorgimento in esilio. L'internazionale liberale e l'età delle rivoluzioni*, Roma-Bari, Edizioni Laterza, 2011

ISABELLA M., *Risorgimento in Exile. Italian Émigrés and the Liberal International in the Post-Napoleonic Era*, Oxford, Oxford University Press, 2009

JARAMILLO G.G., *Bibliografía colombiana de viaje*, Bogotá, ABC, 1957

LOMBARDI J.V., *The political ideology of Fray Servando Teresa de Mier*, Cuernavaca, Mexico, Sondeos, núm. 25, 1968

MARTÍNEZ F., *El nazionalismo cosmopolita. La referencia europea en la construcción nacional en Colombia. 1845-1900*, Bogotá, Banco de la República, Instituto Francés de Estudios Andinos, 2001

MATTALIA S., CELMA P., ALONSO P. (eds.), *El viaje en la Literatura Hispanoamericana: el espíritu colombino*, Madrid/Frankfurt, AEELH, 2008

MELLONE V., *Londres, capital del exilio mediterráneo. Un estudio comparado entre la comunidad española y la italiana (1823-1833)*, in DE FRANCESCO A., MASCILLI MIGLIORINI L., NOCERA R. (eds.), *Latinoamericanos en Europa. Entre Mediterráneo y Atlántico. Circulaciones, conexiones y miradas, 1756-1867*, Santiago de Chile, Fondo de Cultura Económica, 2014, pp. 437-456

MEREGALLI F., *L'Italia del Risorgimento nella testimonianza di scrittori di lingua spagnola*, in « Rassegna storica del Risorgimento », XLIX, 4 (1962), pp. 630-631

MUSI A., *Napoli, una capitale e il suo regno*, Milano, Touring Editore s.r.l., 2003

NUÑEZ E., *España vista por viajeros hispanoamericanos*, Madrid, Instituto de Cooperación Iberoamericana, 1985

NUÑEZ E., *Viajeros Hispanoamericanos (Temas Continentales)*, Caracas, Biblioteca Ayacucho, 1990, tomo 140

PEIRANO FACIO J., *Proyección del Código civil de Andrés Bello, in Andrés Bello y el Derecho Latinoamericano*, Caracas, La Casa de Bello, 1987

ROSTI M., *Andrés Bello: il primo “giurista umanista” dell’America Latina indipendente*, in « Materiali per una storia della cultura giuridica », a. XXXV, 2 (2005), pp. 309-331

SANHUEZA C., *Chilenos en Alemania y alemanes en Chile. Viaje y nación en el siglo XIX*, Santiago de Chile, Taurus, 2006, t. II, pp. 333-347

SANHUEZA C., *En busca de un lugar en el mundo: viajeros latinoamericanos en la Europa del siglo XIX*, « Estudios Ibero-Americanos. PUCRS », vol. XXXIII, 2 (2007)

SANHUEZA C., *Viajes e identidad. La experiencia de la distancia en la construcción del lo propio*, Santiago de Chile, Patrimonio Cultural, DIBAM, núm. 33, a. IX, 2004, pp. 28-29

SMITH H.F., *American travellers abroad: a bibliography of account published before 1900*, Lanham, Scarecrow Press, 1999

ZEA L., *América como conciencia*, Ciudad de México, UNAM, 1972

ZEA L., *Discursos desde la marginación y la barbarie*, México, Fondo de Cultura Económica, 1992

ZEA L., *El pensamiento latinoamericano*, Barcellona, Ariel, 1976

ZULUETA FERNÁNDEZ J.M., *Viajeros hispanoamericanos por la España de fin de siglo (1890-1904)*, Universidad de Cádiz, Servicio de Publicaciones, 2002